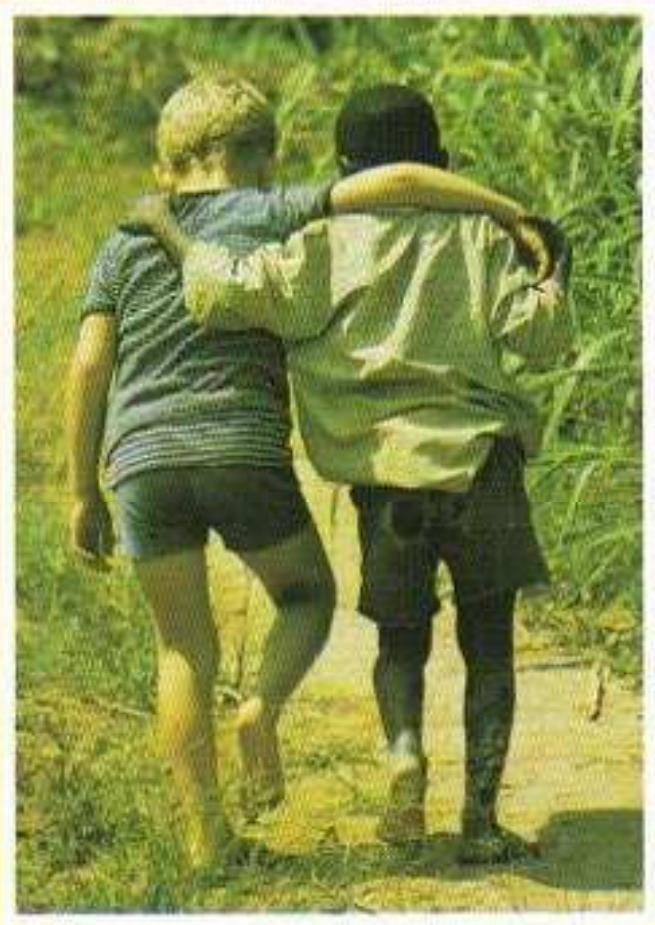


di MONICA E FRANCESCO CANTINO



NATALE
2003



DIAMO UNA MANO

AI MISSIONARI SMA, SUORE E LAICI
IN COSTA D'AVORIO

N° 53 - DICEMBRE 2003

Aut. 0127 - Trib. To - N. 4149 del 20/3/90

Direttore Responsabile e mittente

Cantino Francesco - Piazza Rovere 2
10090 Castagneto Po - To - Tel. 011/912916
Taxe Percuse - Tariffa riscossa CRP ASTI

53

Stampa: Grafica Morra

Via XX Settembre 70 - 14100 Asti

Tel. 0141/530068

Poste Italiane. Spedizione in A.P. 70%

Direzione Commerciale Asti n. 2/2002

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio CRP di Asti per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa

"DUMA"
Diamo Una MAno
Monica e Francesco Cantino
Piazza Rovere 2
10090 - Castagneto Po - To
Tel. e Fax 011/912916
E-Mail: fcantino@fmail.com

DUMA 53 - DICEMBRE 2003
Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90
Direttore Responsabile: Cantino Francesco
Iscritto presso l'Ordine dei Giornalisti
del Piemonte - Valle d'Aosta

Prima di tutto

tanti auguri di *Buon Natale*,

poi

un augurio di *Buon Anno* con questa poesia, semplice ma significativa, scritta da una nostra conoscente:

ANNO NUOVO

Diamo un taglio al vecchio anno
e con se si porti ogni malanno
accogliamo con gentil saluto
l'anno nuovo, il benvenuto.

Evitando ogni sorta di violenza
aggiungendo un soldino di pazienza
se ci guardiamo bene in fondo
è la pace che fa girare bene il mondo.

Portiamola ben, la nostra croce
che tanto il tempo va veloce.

Ricuperiamo un po' di valor
scambiandoci gli auguri di cuor.

Un Buon Anno a tutti gli indifesi
augurando che da molti sian compresi.

Linda

Carissimi amici del DUMA, non vogliamo scrivere le solite frasi del tipo ... grazie per la vostra costanza, solidarietà, sensibilità, ecc. ... bensì elencare alcune cose concrete che con il vostro aiuto si sono realizzate, e provare a pensare il futuro.

- ◆ Le "Adozioni a distanza" in Costa d'Avorio sono ormai più di 350 distribuite tra San Pedro (Padre Dario della SMA) - San Pedro e Sassandra (Suor Donata delle Ancelle di Gesù Bambino) - Tabou (Suor Camilla delle Missionarie dell'Incarnazione) - Grand Bereby (Padre Pietro della Consolata).
- ◆ Monica ha dovuto ritardare il consueto viaggio in Africa, causa la guerriglia; è andata tra agosto e settembre, ha controllato il buon funzionamento dell'opera, ha incontrato i bambini, ha fatto loro le foto e al suo ritorno le ha spedite ai "genitori adottivi".
- ◆ Monica è anche ritornata con Jacques Koua, un Ivoiriano di 45 anni, che ha urgente bisogno di controlli medici per via del cuore ammalato.
- ◆ Suor Donata ha bisogno di un'auto. Troverete in una pagina di questo notiziario le dovute precisazioni.
- ◆ Nella stessa pagina ci sarà anche la notizia del tentativo di creare una ON-LUS.
- ◆ Leggendo il DUMA, troverete altre iniziative e progetti per il futuro.



Monica e Francesco

MONICA

Carissimi, ormai la maggior parte di voi, "genitori adottivi a distanza", ha ricevuto le foto e le notizie. Alcuni sono ancora in attesa, per la ragione che non ho avuto la possibilità di incontrare i bambini per via della loro assenza da San Pedro. Infatti a causa degli ultimi avvenimenti, molte famiglie, finita la scuola, hanno inviato per sicurezza i bambini nei villaggi di origine presso parenti. Siamo dunque in attesa del loro rientro o per lo meno di conoscere la loro decisione, visto che la situazione non è ancora per nulla tranquilla e la paura della guerriglia è sempre presente.

Vorrei rassicurare tutti coloro che sono in attesa: i bambini vengono comunque aiutati e appena possibile invierò le notizie... e spero pure le foto.

Chiedo inoltre scusa per alcuni errori commessi nella spedizione delle suddette foto; infatti due famiglie mi hanno telefonato per chiedere spiegazioni. Purtroppo sulla quantità può accadere. Vi chiedo quindi di avvisarmi, nel caso abbiate ricevuto la foto di un bimbo anziché di una bimba, o sviste simili.

FRANCESCO

La maggior parte delle Associazioni o Congregazioni, usa il sistema di aiutare gruppi di bambini e invia ogni tanto una foto di insieme. Noi fin dall'inizio abbiamo scelto di "personalizzare" le "adozioni a distanza", inviando una foto del bambino ogni anno, così il "genitore adottivo" lo vede crescere anno dopo anno.

La stragrande maggioranza delle persone comprende automaticamente che dietro a questa scelta c'è un grosso lavoro, portato avanti giorno do-

po giorno volontariamente, con l'unico intento di aiutare questi bambini.

Una piccola minoranza pensa che dietro a questo sistema ci sia una grossa organizzazione e che quindi gli errori non si devono e non si possono fare.

Invece, come quasi tutti i nostri amici sanno, la "grossa organizzazione" è stata fino ad ora: Monica e Francesco.

Sono trascorsi più di quindici anni da quando abbiamo iniziato, così approfittiamo per ringraziare tutti coloro che hanno creduto nella bontà di questa opera umanitaria, ma nel frattempo stiamo anche invecchiando, così è in fase di studio, un sistema che possa continuare dopo di noi, sempre in collaborazione con la SMA (Società Missioni Africane). Vedere in altra pagina "DUMA ONLUS ?"

IN BREVE

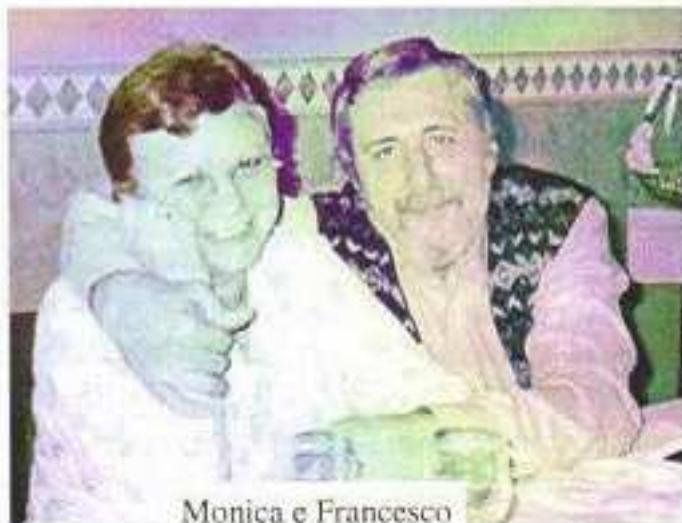
Per quanto riguarda i versamenti: avendo oltre 350 famiglie da gestire, diventa tutto molto più complicato se non c'è la continuità, ad esempio: due mesi sì, tre no, poi ancora altre scadenze, dimenticanze e altre cifre, ecc.

Per cortesia non cambiare cognomi sui bonifici o ccp. Anche questo succede abbastanza sovente e ci comporta una grande perdita di tempo, senza contare le spese bancarie per arrivare a capire a chi è destinata l'offerta.

E' quindi importante ricordare che

"L'adozione a distanza" è anche un impegno morale e chi vi aderisce, ne deve essere consapevole.

Come ultima cosa vi chiediamo, di avvisare, nel caso non vogliate o non possiate più continuare, in modo che si possano inserire altre persone.



Monica e Francesco

PADRE

DARIO

DOZIO

ASPETTANDO NATALE

SAN PEDRO, città balneare, nata per il lavoro e l'esportazione del cacao, caffè e legno.

Negli anni '80 era chiamata "EL DORADO", grazie al suo porto e al miracolo economico che aveva fatto sognare la Costa d'Avorio. Poi inizia la crisi e cadono tutte le illusioni. Così, giocando sulla pronuncia, San Pedro viene ribattezzata "SANS PETROL", cioè "Senza Petrolio": una povertà tale che non puoi permetterti neppure di comprare un po' di petrolio per far luce in casa alla sera. La situazione peggiora ancora, soprattutto nei quartieri di periferia, dove continuano ad arrivare centinaia di persone in cerca del lavoro che non trovano e si forma la più grande bidonville dell'Africa occidentale. È allora che San Pedro diventa "SANS PITIE", cioè "Senza Pietà", nessuna compassione se vuoi sopravvivere in questa specie di Far West africano. Ultimamente ho sentito un nuovo nome per la mia città, forse il più duro: "SANS PARDON"!

Sans Pardon, 1 dicembre 2003

Il soldato, in ginocchio, con gli occhi chiusi e il fucile mitragliatore poggiato a terra, lentamente mi confessa i suoi peccati. E intanto io cerco di spingere con il piede il suo **kalachnikov**: lo giro verso il muro... non si sa mai! Poi tre Ave Maria per la pace e lui torna in caserma. **Anche in chiesa si vede che la guerra non è finita!**

È vero che sono stati firmati diversi accordi, i capi militari di entrambe le parti si abbrac-

ciano spesso in televisione e ogni giorno si sentono discorsi e programmi per il disarmo totale. I camion carichi di cacao hanno ripreso a correre verso il porto; le varie scuole danno il "tutto pieno"; le notti sono tornate vivaci e movimentate come prima e la musica dei bar, a tutto volume, mi tiene compagnia fino all'alba. Ma il paese resta profondamente diviso. **I ribelli occupano sempre il nord** e non si vede nessuna applicazione concreta del disarmo. Da noi rimangono ancora 5.325 rifugiati, alloggiati in qualche maniera nelle famiglie della città, tutti con un solo grande desiderio: tornare a casa. Anche se le case sono state bruciate, rubato tutto quel che si può rubare e senza più notizie dei propri cari. Loro vogliono partire: non ne possono più di questa miseria!

Ora la cosa più dura è perdonare.

Monique, l'anno scorso, era a Korhogo. Suo marito lavorava nella "Compagnia Ivoriana Elettricità" e non potevano lamentarsi: avevano una bella casetta della società e i loro tre ragazzi frequentavano la scuola con ottimi risultati. **Poi il caos!** Non riesce neppure a parlarmi di quei giorni: ricorda solo gli spari, le urla di chi scappava, il sangue e i morti per terra... Non ha saputo più nulla del marito. Con i figli è arrivata un giorno a San Pedro: un lontano parente gli ha dato una stanza. Ma ha perso tutto, anche la voglia di sorridere. La vedo ogni mattina in chiesa: con le lacrime agli occhi mi dice che lei **non potrà mai perdonare**.

Alain mi chiede solo di aiutarlo a riprendere gli studi: dice che a Man era il **migliore della classe** nelle materie scientifiche, ma non ha nessun documento per dimostrarlo. Anche lui ha perso tutto nella fuga ed è arrivato da

noi con i soli vestiti che portava quel giorno. Ora gironzola per le strade del quartiere e non sa cosa fare. Ma ogni volta passa alla Direzione Regionale dell'Insegnamento per sapere se gli hanno trovato un posto al liceo. Ne conosco almeno 300 come lui che sperano di riprendere gli studi. Il governo ha già piazzato più di 80 ragazzi per classe e non c'è più posto nelle scuole di San Pedro. Probabilmente passerà ancora un altro anno buco. Ed è la vita che va buca!

Stephan invece si è deciso: è partito per Bouaké. Me l'aveva detto che prima o poi sarebbe tornato **per vendicarsi**: gli hanno sgazzato i genitori davanti agli occhi. Mi raccontava che ogni notte rivedeva la scena e non poteva dimenticare il volto di chi li aveva uccisi. Varie volte ho cercato di parlargli, spiegando che **la violenza genera solo violenza**, in una catena senza fine. "Ormai non ho più nessuno" – mi ha detto l'ultima volta che l'ho incontrato. **A 18 anni** non gli interessava più vivere o morire.

Così noi aspettiamo Natale, con "il freddo e il gelo" racchiuso nel profondo di tanti cuori. Anche se il termometro segna più di trenta gradi all'ombra e io continuo a sudare mentre scrivo questa lettera. Alla messa di mezzanotte parlerò di perdono a chi non sa più cosa vuol dire. Potrà ancora il Signore nascerà a **SANS PARDON ? Forse allora ci sarà dato nome nuovo, pieno di speranza.**

Grazie anche alle vostre preghiere.

Buon Natale.

Padre Dario (SMA)

Caritas Diocésaine

02 BP 450 San Pedro 02 COTE D'IVOIRE
Tel.: 34.71.21.80

PROGETTO : AIUTO AI PROFUGHI DI GUERRA DELLA REGIONE DEL "BAS-SASSANDRA" IN COSTA D'AVORIO

Situata in Africa occidentale, la Costa d'Avorio si estende su una superficie di 322.462 Km². Affacciata sul Golfo di Guinea, ha per confine la Liberia, la Guinea, il Mali, il Burkina Faso e il Ghana. La popolazione è di circa 16 milioni di abitanti, suddivisi in una settantina di etnie. Indipendente dal 1960, la Costa d'Avorio inizia a conoscere gravi turbolenze politico-militari a partire dal colpo di stato nel Natale 2000. L'attuale crisi, che sconvolge l'intero paese, inizia con il tentativo di un ennesimo colpo militare nella notte del 19 settembre 2002.



MOTIVAZIONI

- **La guerra**, che ha sconvolto l'intero paese e, in particolare, la regione del "Bas-Sassandra" non è ancora del tutto finita : rimangono varie zone non controllate, soprattutto verso il confine liberiano.
- **Centinaia di profughi** restano in San Pedro senza poter tornare nei loro villaggi di origine, a causa della presenza in foresta di varie bande armate.
- **Povertà estrema** e mancanza di mezzi delle persone rifugiate in città.

Nessuno era preparato ad affrontare una situazione del genere. Sindaco, deputati, autorità locali... tutti erano scappati ad Abidjan. Anche la nostra ambasciata più volte ci ha chiesto di partire e un aereo era pronto per chi voleva rientrare in Italia. I ribelli avevano annunciato che presto avrebbero occupato il porto e correva voce che fossero già presenti in città: aspettavano solo l'ordine di attaccare. La confusione era generale.

Ma la gente continuava ad arrivare.

Dai primi di gennaio, ogni giorno centinaia di persone hanno cominciato a cercar rifugio da noi. Arrivavano a piedi, sfiniti dopo diverse settimane di cammino in foresta, ammassati su camion con quel che erano riusciti a salvare dalle loro case. Alcuni erano feriti, anche gravi; donne che avevano partorito nella fuga; bambini che non trovavano più i loro genitori...

Con la croce rossa locale, **abbiamo registrato 12.565 persone** che sono passate da noi. In sei mesi ne abbiamo ospitato più di 7.000, alloggiandole in un grande salone vicino alla parrocchia: ogni giorno abbiamo servito un pasto caldo a testa, dato assistenza medica, inviato all'ospedale della capitale i casi più gravi e aiutato a chi chiedeva di tornare al suo paese di origine. Altre 5.000 persone invece hanno trovato posto nelle famiglie in città: per loro, una o due volte al mese, si è organizzato una distribuzione di viveri e medicine.

A quanti presentavano **problemi sanitari** di natura varia (ferite di arma da fuoco o coltello, fratture, piaghe procurate nella fuga camminando per vari giorni in foresta, attacchi gravi di malaria, turbe mentali...) si è cercato di procurare delle cure specifiche con l'aiuto di medici e infermieri volontari dell'ospedale cittadino.

Per quanti desideravano tornare nelle loro rispettive regioni di origine: sono stati organizzati alcuni viaggi in autobus verso le principali città della Costa d'Avorio, permettendo a 1618 persone di ritrovare la famiglia. Altri invece hanno potuto partire con i loro mezzi.

La situazione attuale della Costa d'Avorio è migliorata : è stato firmato un accordo di pace e creato un governo di transizione con la partecipazione di tutte le forze in conflitto. Finalmente il coprifuoco è stato tolto su tutto il territorio, si viaggia senza trovare troppi posti di blocco e anche i camion hanno ripreso ad andare verso il porto carichi di cacao e legname.

Ma la nostra preoccupazione è come

continuare l'aiuto a quanti sono rimasti in città e non possono tornare ai loro villaggi di origine. La fuga imprevista e precipitata all'alba del 1 gennaio, tra i colpi di arma da fuoco e le urla di terrore, ha fatto sì che molti oggi posseggono solo gli abiti che indossano: non hanno nessun documento, né soldi, né ricambio di vestiario.

OBIETTIVO GENERALE

- Continuare l'aiuto ai profughi rimasti in San Pedro.
- Aiutare i ragazzi, rifugiati di guerra a San Pedro, a riprendere la scuola.

OBIETTIVO SPECIFICO

- Distribuzione di cibo.
- Dono di abiti.
- Assistenza medica di prima necessità.
- Acquisto di forniture scolastiche (quaderni, libri, penne...) e iscrizione.

PREVENTIVO COSTI

Contributo medicine 2.000.000 cfa
Pesce e condimenti 1.000.000 cfa
per 200 ragazzi
Iscrizione scolastica 800.000 cfa
Materiale scolastico 3.000.000 cfa

COSTO TOTALE 6.800.000 cfa
(cioè circa 20.500.000 di vecchie lire)

Ringraziando anticipatamente di quanto potete fare, vi assicuriamo la nostra riconoscenza e un ricordo costante nella preghiera.

P. Dario Dozio, SMA

(Responsabile Diocesano della Caritas)

INNO ALLA VITA

- La vita è bellezza, ammirala.
- La vita è una opportunità, coglila.
- La vita è un sogno, fanne una realtà.
- La vita è una sfida, affrontala.
- La vita è una ricchezza, conservala.
- La vita è preziosa, abbine cura.
- La vita è amore, donala.
- La vita è mistero, scoprilo.
- La vita è promessa, adempila.
- La vita è tristezza, superala.
- La vita è felicità, meritala.
- La vita è un'avventura, rischiala.
- La vita è una lotta, accettala.
- La vita è un dovere, compilo.
- La vita è la vita, difendila.
- La vita è un inno, cantalo.

• Dio ci ha creati per qualcosa di immensamente grande:
• per amare ed essere amati.

• "Ti ho disegnato sul palmo delle mie mani" dice il Signore; nei momenti di sofferenza, ricorda, siamo nelle sue mani.

• Dalla croce Gesù ci ama.
• Le sue mani sono tese per abbracciarci.

• Portate la gioia, la pace,
l'allegria in seno alla famiglia.
• L'amore incomincia dal focolare.

• Non importa quanto facciamo:
importa quanto amore vi poniamo.

(Beata Madre Teresa di Calcutta)

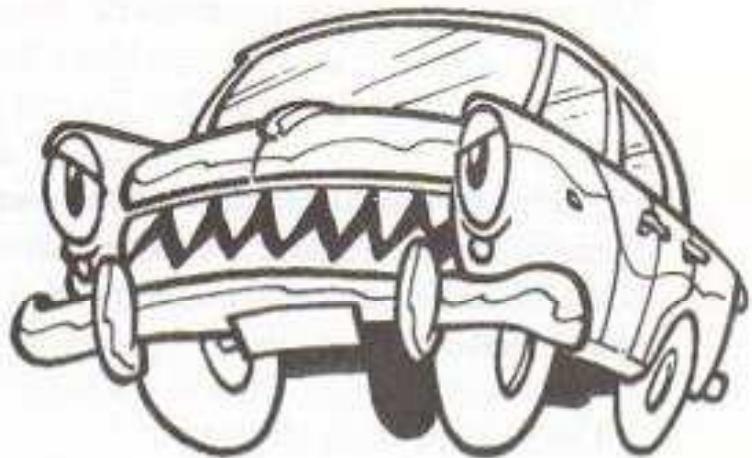
SUOR

DONATA

TARABOCCHIA

Unici, carissimi
amici e benefattori,

Dire "grazie" è ben poco, quando Monica e Francesco mi hanno comunicato che era già arrivata la metà della somma del costo della macchina (nuova, poiché di seconda mano non si trova, *n.d.r.*), non solo ho gioito, ma la commozione era talmente forte che fa-



cevo fatica a trattenere le lacrime. I viaggi da San Pedro ad Abidjan per accompagnare i bambini handicappati fisici; i malati della **malattia del buly**: che fa strage e se non si interviene, lascia i bambini con braccia e gambe anchilosate; il **burchitt**: una malattia che colpisce le ghiandole. Sono colpiti soprattutto i bambini: all'inizio si presenta con la faccia gonfia, si può para-

gonare ai nostri orecchioni, qualche tempo dopo il fegato diventa duro, e la pancia si gonfia, diventa come un bari-le; i malati del burchitt soffrono e non hanno la vita lunga.

Le nostre strade sono piene di buchi e molto profondi, l'altro giorno due camion non hanno retto, si sono capovolti, provocando la morte dei conducenti, ed **immaginate le piccole auto**: la nostra era già un disastro, tutte le volte prima di partire da casa, la portavo dal meccanico il quale cercava di riparare tutto quello che non andava ... **ma durate la strada si fermava più volte** e si sperava di arrivare ad Abidjan in tempo per non incorrere e cadere in qualche brutta sorpresa.

Non ho parole per ringraziarvi ancora e affido al Signore i vostri problemi, i vostri desideri. Lui che non si lascia vincere in generosità, dia a ciascuno la gioia, la pace, il perdono ed esaudisca ogni vostro desiderio, racchiuso dentro il vostro cuore.

Siamo alla **grande attesa del Santo Natale**, possa essere un Natale gioioso, per il bene che fate, per la sensibilità e generosità che avete dimostrato, il Signore possa veramente benedirvi.

A nome mio e di tutti i bambini ammalati vi dico ancora grazie, abbracciandovi forte forte.

Buon Natale e felice anno nuovo, dai moretti e suor Donata, ciao.

#####

Carissimi "Genitori Adottivi",

Approfitto del Duma che dovrebbe uscire presto per darvi il mio saluto e

quello di tutti i vostri e nostri carissimi e bellissimi moretti.

Li vedo spesso, arrivano con le mamme a salutarmi ed anch'io ci tengo, così **vedendoli li abbraccio a nome vostro.**

Quando li vedo lavati e puliti, ben vestiti e bene in salute, gioisco per loro e ringrazio voi tutti per il grande bene che siete capaci di fare; quanti bambini non hanno questa fortuna, quanti vivono sulle strade, nati nelle povere capanne, cresciuti sulle strade senza essere amati, quale futuro sarà per loro?

Allora il mio grazie si fa ancora più vivo e più sentito per tutte le persone che ci amano e si ricordano di noi, per la grande amicizia che ci lega, attraverso questi piccoli, attraverso la loro innocenza e la loro spensieratezza ci sentiamo più uniti e più buoni.

Il Natale è alle porte, piccoli e grandi vi fanno tanti auguri e buon anno 2004. Assieme ai piccoli moretti vi diciamo grazie e vi abbracciamo.

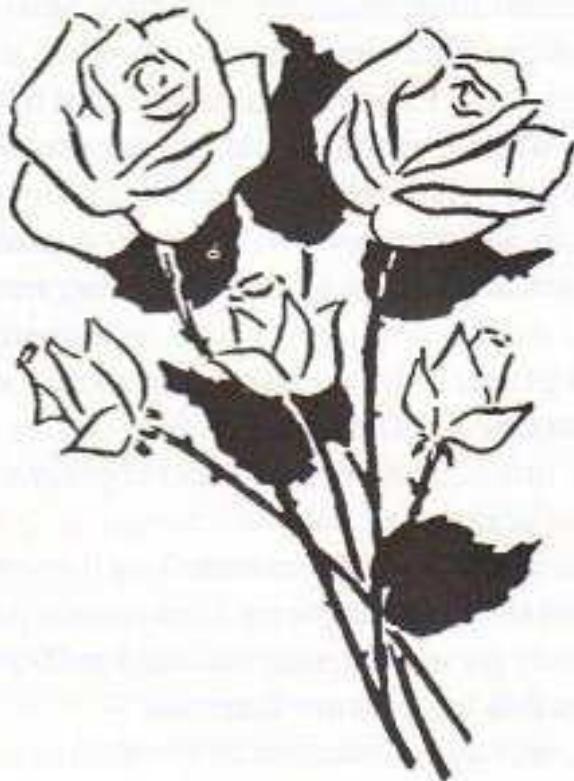
Affezionatissima Donata e bambini della Costa d'Avorio.

#####

Monica e Francesco carissimi e tutte le persone amiche del Duma,

grazie per il bene che fate in punta di piedi senza suonare le campane.

Un grazie particolare per **Jacques**, i due mesi passati in Italia l'hanno reso più sensibile, più attento verso i suoi connazionali. Ha raccontato che è stato accolto, servito, gli avete voluto bene, sia in casa vostra che in ospedale, dove è



stato sottoposto a tanti **esami per il suo cuore sofferente**, ma quello che conta è la gioia di vivere, ringraziamo il Signore delle grandi meraviglie che opera in ciascuno di noi. **Se una persona si sente amata**, sembra che tutto le sorrida: **perfino i colori dei fiori, dei prati, degli alberi, del cielo e del mare cambia sfumatura**. Jacques ha colto questo in voi, si è sentito in famiglia ed ha apprezzato la vostra bontà, generosità, tutto il bene che gli avete trasmesso. Personalmente, e anche da parte della sua famiglia e da tutti i suoi amici vi diciamo grazie di cuore.

Qui la situazione non è male, ma non è ancora bene. Nel nord i ribelli sono ancora presenti e fanno da padroni e molta gente non vuole ritornare perché ha paura.

Le scuole sono incominciate, molti bambini e adulti sono rimasti a San Pedro, in questi giorni c'è stato un via vai di bambini e adulti per prendere la for-

nitura: libri, quaderni, zainetto, tutto l'occorrente per imparare a leggere e scrivere. **Penso sovente alle morti, distruzioni, ribellioni, il perdere tutto, la propria casa, i propri figli** - non c'è stata pietà né per donne né per uomini - i ribelli erano peggio delle bestie, hanno massacrato famiglie intere, **mamme in attesa del loro bambino: uccise e buttate nel fuoco.**

E tutto questo perché? Per il potere, la ricchezza, ecc. ecc.

Quando guardi le persone, cogli chi ha subito queste angherie attraverso i visi tristi, gli occhi spenti, **quanta sofferenza, dolore, quante lacrime.**

Siamo qui in mezzo alla nostra gente, non solo per aiutare materialmente, ma come **segno di speranza** per questi no-

stri fratelli tanto provati.

In questo Natale atteso dai piccoli e grandi, uniamoci al loro dolore e a questa dura prova e chiediamo al Signore che cambi la nostra mentalità, il nostro cuore, e possano molti bambini e famiglie gioire e dimenticare per un po' quello che hanno vissuto in prima persona.

La vostra generosità sia data a piene mani a quanti chiedono aiuto.

Termino questa mia augurandovi un Natale ricco di gioia e bontà. Assieme alle famiglie di tanti moretti e mio personale, grazie ancora abbracciandovi con tanto affetto ed un bacione.

Aff.ma suor Donata



Alcuni "adottati a distanza": insieme ai loro istruttori, stanno preparando la recita di Natale presso la Missione di San Pedro

PADRE

VITO GIROTTA

BREVE RAPPORTO SULL'AIUTO AI RIFUGIATI DA PARTE DELLA MISSIONE CATTOLICA DI TABOU

Da oltre otto mesi abbiamo ricevuto alla Missione Cattolica di Tabou rifugiati o sfollati della

Costa d'Avorio in provenienza dalla sotto-prefettura di Grubo, attaccata dai ribelli MPIO a partire dal 1° Gennaio 2003. Già alla sera del 2 Gennaio 2003 ricevevamo alla Missione i primi 80 rifugiati degli oltre 30.000 che sono passati da noi in questi otto mesi. Per tutta questa folla di gente abbiamo aperto le porte delle nostre salette di catechesi, della scuola elementare cattolica e della chiesa in modo da offrire loro un alloggio provvisorio. Questi sfollati stavano da noi qualche giorno e poi partivano verso altre città della Costa d'Avorio o rientravano in Burkina e in Mali. Più di mille hanno trascorso da noi quattro mesi prima di trovare il mezzo per raggiungere il loro paese di origine, il Burkina Faso. La maggior parte di questi rifugiati erano donne e bambini, ma anche uomini che fuggivano gli orrori della guerra.

In tutto questo lavoro di accoglienza in cui abbiamo dovuto provvedere a tutto: alloggio, servizi igienici e sanitari, cibo, medicinali, assistenza burocratica per chi aveva perso i propri documenti, la scuola per i bambini, siamo stati aiutati noi, padri sma, dalla comunità delle

suore Missionarie dell'Incarnazione, dalla Croce Rossa locale di Tabou e da quella internazionale, dall'Alto Commissariato per i Rifugiati, dal PAM e da altri organismi come l'OIM (Ufficio Internazionale per la Migrazione) che ha provveduto al rimpatrio gratuito di circa 1.500 burkinabé.

Un grosso problema che abbiamo dovuto risolvere fu quello della provvista d'acqua, spendendo 900.000 franchi Cfa circa. A Tabou la società che fornisce l'acqua serve un po' di questo liquido un'ora ogni due giorni e quindi con 1.500 persone non potevano dare a ciascuno che qualche goccia d'acqua per bere o per preparare il cibo della giornata. Con l'aiuto della SICOR, una società agro-industriale del posto, e dell'Alto Commissariato per i Rifugiati siamo riusciti a soddisfare la domanda d'acqua dei nostri ospiti, pagando per un litro d'acqua un franco cfa.

E quando l'OIM non poteva effettuare il rimpatrio dei burkinabé abbiamo aiutato a rientrare nel loro paese una trentina di vedove burkinabé e altra gente a ritornare a Grubo, a fine Agosto 2003, con una spesa complessiva di 1.520.000 Cfa (2.500 €).

Molte donne sono arrivate incinte e così al momento del parto, quando il loro marito non era con loro, facevano ricorso a noi missionari per un aiuto finanziario. Abbiamo avuto la gioia di aiutare a nascere 74 bambini. Per medicinali e spese ospedaliere di queste mamme e per tutti i rifugiati ammalati abbiamo avuto una spesa complessiva di circa 2.000.000 Cfa.

Per l'acquisto di cibo: riso, pesce, e in-

gredienti vari abbiamo speso circa 5.000.000 Cfa.

Per i servizi come l'elettricità e il telefono abbiamo avuto una maggiorazione delle nostre bollette di 800.000 Cfa circa, senza contare aiuti spiccioli a chi mancava di vestiti e altre cose necessarie per la vita di ogni giorno.

Questi 9.420.000 li abbiamo avuti dalla generosità di amici e confratelli d'Europa con una piccola partecipazione avoriana. Il PAM ci ha fornito una ventina di tonnellate di riso con olio e sale. La cellula di solidarietà ci ha pure aiutato con 19 tonnellate di riso, qualche sacco di cipolle e un po' di latte per i bambini. L'UNICEF ha mandato dei giocattoli per i numerosi bambini rifugiati, l'associazione Medici senza Frontiere ci ha fornito dei medicinali.

Gli sfollati e i rifugiati non alloggiavano unicamente alla Missione cattolica, ma anche al Centro Culturale del comune di Tabou e al Foyer Communautaire dell'Alto Commissariato per i Rifugiati. Tutta questa gente aveva lo stesso trattamento di quelli che erano alla Missione cattolica.

Migliaia di rifugiati vivevano presso parenti in città a Tabou, mentre altri nei villaggi della sotto-prefettura, agli uni e agli altri abbiamo provveduto offrendo del cibo, riso che la Cellula di Solidarietà aveva messo a nostra disposizione e dei medicinali quando ci venivano segnalate delle necessità. Abbiamo pure aiutato un buon numero di feriti a trovare un ospedale attrezzato, quello di San Pedro, a 100 km da Tabou, perché fossero curati.

Attualmente, al momento in cui scrivo,

abbiamo ancora alla Missione 20 rifugiati che aspettano di partire alcuni in Burkina Faso, altri a Grubo da dove erano arrivati cinque mesi fa. Ma a Maggio sono arrivati a Tabou molti rifugiati (20.000 in città, 30.000 nei villaggi) dalla vicina Liberia. Alla Missione di Tabou abbiamo due sacerdoti cattolici della diocesi di Cap Palmas e il gruppo Caritas della stessa diocesi con cui collaboriamo. L'Alto Commissariato per i Rifugiati, la Caritas diocesana di Cap Palmas e altre buone volontà della Chiesa Cattolica liberiana aiutano questi nuovi rifugiati che forse, per il numero considerevole di presenze, hanno bisogno anche della Missione Cattolica di Tabou. Noi siamo disponibili a rispondere alle loro richieste con i piccoli mezzi che abbiamo.

In questo momento stiamo pensando all'aiuto per la ricostruzione di case, scuole, chiese, centri sanitari nei villaggi di Grubo di cui ci occupiamo per il servizio pastorale missionario. In questo momento non possiamo calcolare quante spese ci saranno da affrontare per ricostruire case, e riparare i tetti delle chiese e delle scuole dove spesso alloggiavano i ribelli. I danni sono ingenti e la gente rientrata al villaggio non ha molti mezzi finanziari per acquistare lamiera o un semplice sacco di cemento. Per tutto questo non abbiamo ancora un progetto chiaro, ma vorremmo destinare ad ogni villaggio visitato dai ribelli e secondo le necessità, un certo quantitativo di lamiera e di cemento per le riparazioni urgenti. Ogni aiuto in tale senso sarà utile. Con un grazie anticipato a chi vorrà darci una mano.

Padre Vito (SMA)

PADRE

MAURO

ARMANINO

Mia madre diceva spesso che mi finirà male in Liberia.... 'Me lo sentivo io'... Intuizioni di madre che sempre mi ricordava di stare un pochino attento... prima di partire e per lettera. Perché la guerra cambia anche noi. E tornerò a casa diverso da come ero partito.

In guerra senza essere preparati

Eppure sono figlio di un partigiano, politicamente nato nelle lotte operaie degli anni settanta. Metalmeccanico e camminante sulle strade di Cordoba in Argentina contro l'olvido e la dimenticanza della memoria dei desaparecidos. Mia madre diceva spesso che mi finirà male in Liberia. Che lei se lo sentiva. Guerra civile e massacri e storie di ordinaria dittatura tradotte in quotidiani soprusi. In fondo qui a Monrovia ci sono stati appena tre mesi di guerra. Ma furono molti di più per il popolo liberiano che da anni è stato più o meno consapevolmente ostaggio del potere. La guerra, dicevo, cambia anche noi. E ritorniamo a casa diversi da come eravamo partiti...

Pensavo di essere più coraggioso

Per la PAURA... Pensavo essere più coraggioso e invece mi sono ritrovato 'normale'... Spari, granate, attese che non finiscono mai, rischio di attacchi e saccheggi, incertezze su quello che po-

trà accadere durante la notte o al prossimo 'check-point', armi e follia nelle mani di miliziani, la gente che scappa sulle strade della città portandosi dietro la paura in un fagottino. E dirsi che forse il coraggio consiste nel saper dialogare con le proprie paure... Per la VERGOGNA... che mi ha accompagnato e continua a farlo, ormai da tempo, compagna di viaggio.... Durante la guerra potevo mangiare, dormire in un letto, lavarmi, curarmi... cose queste rese inaccessibili a buona parte del popolo liberiano. Stadio, scantinati, case sfitte e mai terminate, scuole, chiese, cortili, boschi, tende e tettoie... sono diventati e in parte sono tuttora il riparo, il rifugio, la dimora e il non-luogo per centinaia di migliaia di cittadini monroviani. E devo vincere quasi ogni volta questa vergogna che mi assale quando vado al supermercato sotto gli occhi di alcuni mendicanti e passanti per i quali l'ingresso al 'tempio'... è vietato...

Le menzogne di tutti

Con L'INDIGNAZIONE E LA RABBIA per le sofferenze inflitte al popolo in nome del popolo. Per le menzogne governative e dei gruppi 'ribelli'. Per gli stupri, i saccheggi, le uccisioni, il terrore, le sparizioni ed i bambini soldato. Rabbia nel vedere le carriole trasportare ammalati all'ospedale e spesso arrivare troppo tardi e portare i cadaveri per la sepoltura sulla spiaggia dell'oceano, la stessa da dove partirono gli schiavi per l'America... E per i bambini mutilati o uccisi e per le madri che allattano senza più latte ormai in avvizziti seni. E rabbia per i giovani traditi nella sacralità del presente e nelle promesse del futu-

ro, per un pugno di dollari e la codardia dei grandi.

Indignazione negli occhi che troppo hanno visto e patito e non ritorneranno mai più innocenti. La rabbia per le complicità dentro e fuori del Paese. Per gli interessi geopolitici ed i trafficanti di armi, diamanti, legname, mercenari e vite umane. Per la manipolazione delle agenzie umanitarie alla fiera dell'emergenza a condizione che nulla si trasformi e che il Potere non sia messo in discussione. Rabbia e rammarico per l'inefficacia e la scarsa lucidità delle Chiese cristiane che consolano senza trasformare i rapporti di potere ed i privilegi dei pochi... Mia madre diceva spesso che mi finirà male in Liberia... che lei se lo sentiva...

Il popolo assente e inascoltato

Che il TRADIMENTO continuasse a pesarmi come una pietra nel cuore. Che il potere rimanga nelle mani degli stessi di sempre. Che tutto cambi perché niente cambi. E che così in fretta si dimentichino e si manipoli la sofferenza della gente e la carneficina degli innocenti. E che le stesse facce di criminali si continuino ad incontrare nelle strade ed in esilio... alla ricerca di nuovo bottino e potere. Assente da sempre ed inascoltato, dalle stesse Chiese, il POPOLO.

Tradimento nel vedere le strade sbarcate da sacchi di sabbia antiproiettile e sbarrate da quanto costituisce il fondamento di ogni civile convivenza: la DIGNITA'. Quando si considerano neutralità e impunità condizioni per il futuro e quando si baratta la vita della gente per giustificare la stessa menzognera politica. Tradimento perché nessun nome

mai è stato così a lungo esiliato: Liberia.

Mia madre diceva spesso che mi finirà male in Liberia. Che se lo sentiva.

*Mauro Armanino, Monrovia.
(SMA)*

PREGHIERA PER L'AFRICA

Eccomi, Signore,
dinnanzi a Te.
Ti prego perché
l'Africa conosca Te
e il Tuo Vangelo.
Accresci in essa
discepoli
secondo il tuo cuore:
uomini di fede
e di umiltà,
di ascolto e dialogo,
i quali vivano per Te,
con Te, in Te.
Accorda ai missionari
la pazienza nelle prove,
la gioia nelle contrarietà,
l'amore per i poveri
e per i sofferenti,
la ricerca della giustizia
e della pace.

**Fa che vivano in semplicità
di vita e in comunione fraterna.**

**Dona loro la felicità
di veder crescere
nuove Chiese
e di morire
nel Tuo servizio.**

Amen.

SOTTOSCRIZIONE PER AUTO SUOR DONATA

Monica è partita per l'Africa il 14 agosto. Alcuni giorni fa mi ha mandato un fax con il seguente **appello**:

"L'auto di Suor Donata è KO. Era già un'auto di seconda mano 10 anni fa. L'auto serve per trasportare i bambini handicappati da S. Pedro a Bounoua, 600 Km, per ritirare gli scatoloni di medicinali che le arrivano tramite la "Croce di Malta", per visitare o portare all'ospedale in particolare i bambini "adottati a distanza" e accorrere in tutti i casi urgenti dove a volte per un solo minuto dipende la vita di un essere umano".

E' inutile che stia a dilungarmi...
avete già capito...

Suor Donata ha bisogno di un'auto.
Chi possiede 10.000 € e non sa cosa farne, forse ha trovato l'occasione giusta. Divulgare questo volantino a parenti, amici, in parrocchia, ecc. e versate il vostro contributo come al solito con la causale "auto per suor Donata".

Grazie, vostro Francesco

Ho spedito questo appello a molti amici del DUMA e ho fatto correre la voce alle parrocchie vicine.

VOLETE SAPERE COME E' ANDATA A FINIRE?

*Abbiamo raccolto 14.000 Euro.
E' difficile trovare l'auto di seconda mano e se riceveremo ancora qualcosa, si potrà comperare nuova.*

Grazie.

Vedere lettera di Suor Donata

DUMA ONLUS ?

Esistono persone e gruppi di laici che sono in relazione con la SMA da diverso tempo. Ognuno ha un suo modo di essere, di agire ed un suo proprio modo di situarsi in relazione con la SMA. Chi collabora, ad esempio, nell'ambito dell'Animazione Missionaria, dell'Apertura alla mondialità, dei Servizi di mantenimento delle nostre case, delle Attività di amministrazione, della Promozione culturale, dell'Apostolato in missione...

Emerge un'esigenza: è possibile dare un volto unitario a tutta questa varietà di collaborazione? È possibile coordinare ciò che esiste e renderlo più operativo, più efficiente, più attraente e conforme alla nuova realtà della SMA, della Chiesa e della Missione?

Dopo più di un anno di incontri, una commissione composta da padri SMA e da laici già impegnati nell'ambito SMA, ha prodotto una bozza di statuto. **Vi proponiamo alcuni passaggi**, con l'intento di essere più esaurienti con il prossimo Notiziario:

Art. 1

E' costituita, con sede in Genova ...
l'Associazione ... denominata **"DUMA – Diamo una mano all'Africa"**, di seguito detta "organizzazione".

Art. 2

L'organizzazione si propone di sostenere progetti in favore dell'Africa e di altri Paesi in via di sviluppo e, in via del tutto esemplificativa:

- Adozioni a distanza,
- Borse di studio per apprendimento mestieri,
- Progetti di sviluppo sanitario, scolastico, rurale, etc.,
- Inserimento degli immigrati africani e di altri Paesi in via di sviluppo nel nostro tessuto sociale.

SEGNI DEI TEMPI



ANGELUS Card. SODANO
SECRETARIUS STATUS

EX AEDIBUS VATICANIS
A NATIVITATE DOMINI ANNO MCMXCI

Cardinale Angelo Sodano
Segretario di Stato dal 1990

Il 1° dicembre 1990 il Papa nomina l'allora monsignor Angelo Sodano prosegretario di Stato e nel concistoro del 28 giugno 1991 gli conferisce la porpora. **Nato a Isola d'Asti** il 23 novembre 1927, compie gli studi nel Seminario di Asti ed è ordinato sacerdote il 23 settembre 1950. (Dopo gli studi alla Gregoriana, **insegna Teologia nel Seminario di Asti dal 1954 al 1958**. Ndr.) Poi Sodano entra nel servizio della Santa Sede. Nel 1977 è consacrato Arcivescovo e nominato Nunzio Apostolico in Cile. Vi rimane fino al 1988, quando diventa segretario per i rapporti con gli Stati, carica che lascerà due anni dopo per succedere al Cardinale Casaroli. Al compimento dei 75 anni, il cardinale Sodano ha dato le dimissioni come vuole il diritto canonico. Ma il Papa, il 23 novembre scorso, gli ha chiesto di "continuare nell'ufficio". (Av. 18-2-03)

*Il Cardinale Angelo Sodano
Presidente della Duma*

pone cordiali saluti ai lettori di D.U.M.A. ed a tutti i benefattori della Benemerita Società delle Missioni Africane, mentre benedice in particolare gli uomini della Missione cattolica di San Pedro ore il nome del compriato Padre Secondo Cantino e le si benedicono. +a Card. Sodano
dal Vaticano, Capodanno 2003.

SPAZIO LETTERE AMICI

Ringraziamo il cardinale Sodano anche a nome di tutti gli amici del DUMA e della SMA, per la sua costante amicizia dimostrata nel tempo.

Preghiamo affinchè il Signore lo sostenga nel suo difficile lavoro.

Padre Secondo Cantino compie gli studi nel Seminario di Asti proprio nel periodo in cui don Angelo Sodano insegna Teologia.

Sul DUMA 24 dell'aprile 93, compare un primo biglietto di auguri in cui si legge: *Cari signori Cantino, vi ringrazio per l'invio del bollettino DUMA: mi fa ricordare il caro Padre Secondo ed i suoi collaboratori in Costa d'Avorio.*

Auguri di Buon Anno, nell'unione di preghiere e di lavoro apostolico per la diffusione del Regno di Dio.

Un saluto cordiale a P. Secondo

UN ATTO DI GIUSTIZIA

*... questa collaborazione
mi ha fatto bene ...*

Cari Monica e Francesco,

Vi ringraziamo della foto e delle notizie che ci avete mandato: siamo contenti che la bimba è in salute, cresce e sta bene. Contemporaneamente ci scusiamo per non aver potuto partecipare al ritrovo di luglio a Frinco, ma è coinciso con le nostre ferie.

Ho letto delle proposte e dei progetti sul volantino allegato al DUMA. Questa mattina sono andata in banca e ho mandato un bonifico sul conto del DUMA, cercando di specificare la causale sul bonifico stesso, ma lo spazio è poco e così vi comunico il criterio di divisione che in linea di massima ho pensato, ma sia ben chiaro, resta il criterio di precedenza che stabiliranno i missionari e/o responsabili del progetto

l'eventuale spostamento delle cifre.

Vi ringrazio per tutto quello che fate e vi chiedo di estendere il ringraziamento a tutte le persone (missionari, suore, ecc.) che con un coraggio che solo la fede può rendere così grande, continuano a cercare di

fare qualcosa che realmente rende degno il concetto di umanità.

Gradirei il riserbo su quanto versato, perché in fondo è solo **un atto di giustizia** e mi ritengo già ampiamente contenta di aver potuto dare concretezza ad un mio intimo desiderio.

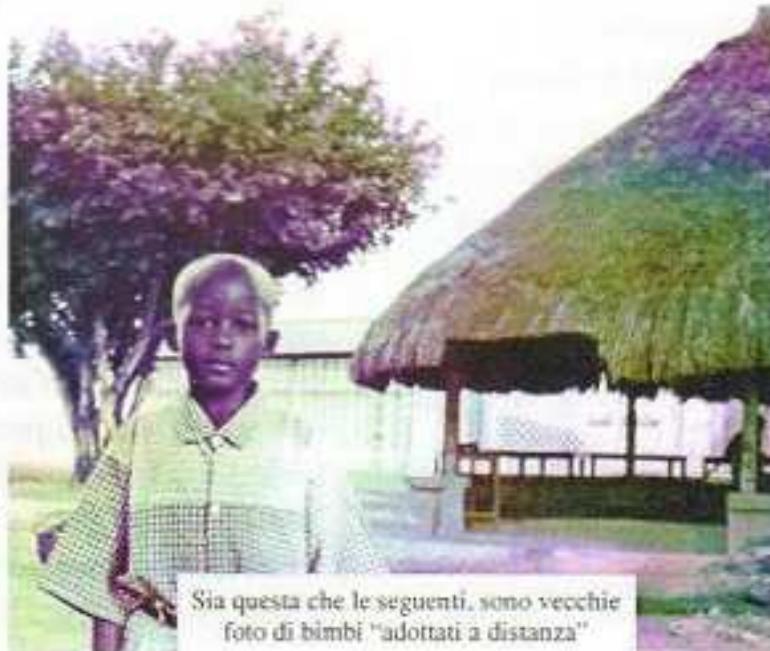
Sapete, sono 15 anni che in qualche modo collaboro con voi, dalla volta che **padre Secondo** è venuto a trovarmi ad Asti e, ripensandoci ho scoperto che **questa collaborazione mi ha fatto bene**: mi ha aiutata ad imparare a dare una giusta collocazione e un giusto grado di importanza al denaro. Mi ha aiutata a diventare più consapevole e più libera dal desiderio dell'avere e rendermi più disponibile agli altri.

Avete ragione: alla fine ci si ricorda delle cose importanti che non sono ... "i capisaldi" della società dei consumi. Con tutta calma, mi farebbe piacere sapere, se possibile, notizie di Souleman, il primo bambino che ci avete affidato nel lontano 88-89, che abbiamo "adottato" per un certo numero di anni (mi ricordo che aveva un problema ai piedi, poi risolto) - ora dovrebbe avere circa 16 anni.

Vi abbraccio fraternamente.

Laura (AT)

P.S. - Se lo ritenete opportuno, vi do la disponibilità mia e di mio marito per una collaborazione eventuale anche più fattiva - non so in che termini, ma se ne potrebbe parlare.



E-mail: fcantino@fmal.com

Carissimi Amici del d.u.ma., prima di tutto mi presento: sono Domenico, un giovane di 21 anni, di San Giovanni Rotondo (FG); studio Filosofia alla Sapienza di Roma.

Insieme ad alcuni amici ho fondato un'associazione, non ancora riconosciuta, **DIARI DI GUERRA**, che ha il duplice scopo di informare sulle guerre nel mondo, soprattutto quelle dimenticate, quelle di cui i mass media si disinteressano, e di promuovere una cultura di pace. Siamo all'inizio di questo sogno: stiamo mettendo su un sito internet(www.diaridiguerra.com), e vorremmo anche fare un programma in radio teleradiopadrepio).

Però la cosa fondamentale è che nulla possiamo fare senza la testimonianza di chi vive nei paesi in guerra. Perciò mi appello a voi e alla vostra presenza in alcuni Paesi in Guerra. **Stiamo analizzando la Costa d'Avorio**, che sappiamo sta passando un periodo critico.

Vorremmo conoscere la situazione, il perchè di questa guerra, come la gente vive questa realtà...

Naturalmente la nostra associazione non ha fini di lucro, e tutto ora facciamo gratuitamente perchè siamo spinti da grossi ideali e dalla fede in Cristo, che è la vera Pace!

Non so se sono stato molto chiaro; vi pregherei, se potete, di inviarci qualche notizia e la vostra testimonianza in Costa d'Avorio in modo particolare: potremmo inserire il tutto sul nostro sito www.diaridiguerra.com



Grazie infinite per la vostra attenzione e vi prego, scriveteci e se volete dateci consigli... grazie ancora distinti saluti, Domenico

E-mail: fcantino@fmal.com

Carissimi Monica e Francesco, siamo i coniugi Piergiorgio e Paola, già a voi noti, in quanto

"titolari" di un'adozione a distanza per uno dei vostri piccoli di san Pedro. In realtà abbiamo seguito da vicino le meravigliose avventure di **padre Secondo**, che abbiamo avuto la fortuna di conoscere personalmente qui a Genova, fin dai primi tempi della sua attività missionaria in Costa d'Avorio. Ricordiamo la festosa partecipazione dei bambini del catechismo all'iniziativa **"un pollo per padre Cantino"** e l'entusiasmo col quale noi tutti lo abbiamo seguito negli anni successivi, dopo che era venuto a trovarci per raccontare le sue storie di condivisione e di fede.

Ora le catechiste della nostra parrocchia San Paolo in Genova, tra le quali c'è anche Paola, ci hanno incaricato di prendere contatto con voi, per comunicarvi l'intenzione di procedere ad un'adozione collettiva, dopo che ancora una volta il **ricordo di padre Secondo** si è risvegliato, in seguito alle recenti partecipazioni di **padre Gigi** (della SMA) a due serate di preparazione al Natale tenute presso la nostra parrocchia. È stato immediato per tutte ritornare col pensiero **all'immagine gioiosa**

di padre Secondo, al ricordo delle sue parole trascinanti, all'impetuoso traboccare del suo contagioso amore.

Vorremmo dunque chiedere se possiamo effettuare il consueto versamento mensile sul c/c intrattenuto presso la Banca Popolare di Milano, secondo le indicazioni del bollettino DUMA, o se preferite qualche altra modalità. Vi chiederemmo altresì di inviare tutta la corrispondenza relativa a questa adozione all'attenzione delle "Catechiste della Parrocchia di San Paolo" all'indirizzo sopra indicato.

Sappiamo che i bisogni dei missionari sono infiniti e che questa nostra modesta iniziativa è solo una piccola goccia nel mare. Ma vale come segno di "ricordo" e di presenza per la continuità che l'impegno richiede.

Restiamo in attesa di una cortese risposta, per avere le indicazioni richieste. Con i più affettuosi saluti e con il ringraziamento di noi tutti per l'opera che portate avanti.

Piergiorgio e Paola (GE)

\$

Gent. Monica e Francesco,
Sono molto impressionata da quanto succede in Costa d'Avorio, per cui sarei contenta di avere notizie della Missione perché temo molto che abbia dei grossi fastidi. Dal mese scorso ho inviato la cifra per l'adozione a distanza e rispondendo alla vostra richiesta di ulteriori aiuti per la grave situazione creatasi, ho aumentato un po' la cifra.
Un caro saluto.

Carla (IM)

Arriviamo ultimi?

Cari Monica e Francesco,
"La Costa d'Avorio da alcuni mesi sta vivendo momenti drammatici ..." Questa è la vostra frase del 6 gennaio. E' trascorso più di un mese, la guerra è sempre peggio. La situazione in Costa d'Avorio è quella di un **conflitto dimenticato** dalla scandalosa condizione dei mezzi e disservizi di informazione italiani. Noi arriviamo con il nostro ritardo per rispondere all'emergenza di P. Dario. Arriviamo ultimi? A ricordarci le vostre recenti parole sono state le immagini del film sceneggiato da



P. David M. Turollo: "gli ultimi", che ora è in distribuzione, dopo meritorio restauro, in videocassetta. La povertà e la dignità dei contadini friulani, il radicamento sulla terra fanno correre in soccorso allo sradicamento delle genti che voi sapete aiutare, perché profugo, è peggio che povero, è peggio che emigrato o emigrante. Così oggi abbiamo spedito il nostro bonifico, perché speriamo che P. Dario possa essere l'uomo che cammina (C. Bobin) in mezzo agli uomini che possono solo fuggire. Come è stato per P. Secondo: tutto ciò è ancora per la preghiera per la pace di P. Secondo che opera. Grazie.

Annamaria, Carlo,
Maria Chiara, Annalisa, Francesco

Gent. Monica e Francesco,
Ho inviato un bonifico per **suor Donata**, ci auguriamo che possa raggiungere la cifra necessaria per l'acquisto del mezzo di cui ha bisogno **per poter svolgere il suo apostolato**.

Unisco i nomi delle persone che hanno contribuito a questa iniziativa: Maria, Piero, Anna, Paola, Annamaria.

Auguro una missione sempre più feconda di abbondanti frutti.

Padre Secondo dal Cielo continui a vegliare e proteggere la sua tanto amata Missione. Augurando a voi tanto bene, porgo cordiali saluti. Con affetto.

Paola (AT)

\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$

Carissima Monica,
grazie della foto
del "nostro bimbo".
Se proprio non gli
va di studiare, pen-
so non sia un gran
danno. Forse nel
suo paese un **buon
mestiere** è anche
più utile. Fino a che
età hanno l'obbligo
scolastico? La cosa
importante è che
non sia un pelan-
drone.

Quando è arrivato il suo scritto mi ac-
cingevo ad inviare il mio contributo per
i prossimi due mesi ... ho arrotondato
la cifra ... veda lei a chi destinare que-
sto piccolo regalo. Io credo che lei sia
la persona più idonea a decidere, consi-
derata la sua presenza a volte in loco.
Grazie ancora della foto e delle notizie
e molti cordiali saluti.

Lidia (TO)

Gent.mi signori Cantino,

Ci avete inviato il nominativo della bimba "adottata a distanza"; vorrei fare di più di una semplice iniziativa: poiché il prossimo mese sarà il sesto anniver-
sario della nascita della piccola, vorrei
poter inviare un dono in Costa
d'Avorio, ma non sapendo come fare,
mi rivolgo a voi. Vi sarei grata di darmi
delucidazioni in merito.

Distinti saluti e ringraziamenti.

Anna (GE)

\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$

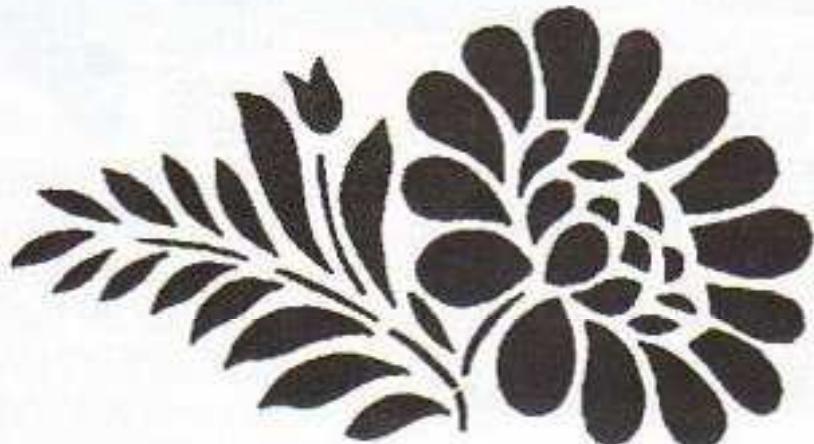
Gent.mi Monica e Francesco,

Ho avuto il vostro indirizzo da una mia
collega che è già una vostra sostenitri-

**ce. Io ed il
mio fidanza-
to saremmo
interessati a
collaborare e
per questo ho
chiesto
l'opuscolo
alla mia ami-
ca: ci piace-
rebbe avere
ulteriori in-
formazioni
sull'adozione**

a distanza, relativamente alle modalità
ed alla frequenza dei versamenti, e su
come vengono utilizzate le offerte.
Vi chiedo scusa per il tono un po' for-
male della lettera, ma sono abituata a
scrivere lettere commerciali e non di
cortesia; spero comunque di avere pre-
sto vostre notizie e, ringraziandovi anti-
cipatamente, colgo l'occasione per por-
gere cordiali saluti.

Lara e Gilberto (RA)





Gent.ma sig.ra Monica,

La ringrazio per avermi inviato il materiale che le abbiamo richiesto e colgo l'occasione per informarla che io e Gilberto abbiamo deciso di aderire alla Vs. iniziativa.

La prego pertanto di farci pervenire al più presto il nome del bambino a cui indirizzare i nostri versamenti.

Nell'attesa porgiamo cordiali saluti.

Lara e Gilberto (RA)

\$

Cari Monica e Francesco Cantino,

Leggendo il D.U.MA, non ho potuto fare a meno di notare l'appello per Suor Donata. In quei giorni cadeva il giorno del mio **diciottesimo anno**, e mi ero già iscritta a scuola guida.

Io, semplice ragazza, molto fortunata se penso ai miei coetanei di altri paesi, credo che la patente e la macchina, siano praticamente indispensabili: ho pensato a **Suor Donata** che la macchina non la usa per svago. Per questo io e mia madre **abbiamo** preso la decisione di fare una donazione, seppur piccola visto la spesa totale, in modo da permettere a Suor Donata di avere una nuova auto con cui aiutare i "suoi" bambini. Sperando di ricevere presto la notizia dell'acquisto della macchina, tanti cari saluti.

Sara (GE)

Carissimi Monica e Francesco,
siamo **due neo genitori** di un bellissimo bambino di cinque mesi di nome **Andrea** e vorremmo, tramite voi, regalare al nostro bambino un fratellino a distanza.

Abbiamo già fatto questa esperienza alcuni anni fa, poi il piccolo non ha più avuto bisogno del nostro aiuto poiché, ci avete scritto, il suo papà ha trovato un lavoro stabile e noi, pigramente, non abbiamo chiesto di poter aiutare altri bimbi.

Ora siamo ad offrirvi la nostra disponibilità per cui vi chiediamo di poter nuovamente aderire all'iniziativa relativa all'adozione a distanza qualora sappiate di bimbi bisognosi del nostro aiuto.

Aspettiamo vostre notizie.

Carla, Domenico e Andrea (SV)

\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$

Carissima Monica,

Prima di tutto devo ringraziarti per tutto quello che fate tu e Francesco nel **"dare una mano"** in questo caso per l'adozione a distanza della "mia piccola". Scusa se mi rivolgo con il tu, ma mi viene più spontaneo. Desideravo chiederti, sempre che non ti causi disagio, notizie della bimba e dirle che prego per lei e per la sua famiglia. Ti ringrazio ancora per quello che fai e con l'occasione porgo a te e a Francesco i miei più cordiali saluti.

Maria (GE)

\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$

\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$

Carissimi Monica e Francesco Cantino, ho ricevuto le attese notizie della mia "figlioccia" e sull'andamento della **Missoione di San Pedro**. Ringrazio per le belle fotografie e sono contenta che stia bene con una sua zia. Ringrazio la signora Monica per quanto fa per questi infelici bimbi ed è inutile che dica quanto sia addolorata per le **continue** guerre che sempre si abbattono su queste popolazioni.

Mando un piccolo aiuto, ma è una goccia nell'oceano. Vorrei poter fare di più.

Ancora grazie e che il Signore vi benedica.

Rina (AT)

\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$

Carissimi, ho ricevuto le foto del "mio bimbo" e Vi ringrazio. Farò circolare tra i partecipanti al mio **Gruppo di Ascolto**. Ho pensato di inviarVi oggi, via Internet e quindi ricevere l'accreditamento fra qualche giorno, non solo per l'adozione per i mesi di settembre ed ottobre, ma anche per una **seconda offerta per l'auto di Suor Donata**.

Vi ringrazio per quanto fate e cari saluti.

Giancarlo

Le lettere che amici e sostenitori ci inviano, unite a quelle dei missionari "sul campo", sono testimonianze, memorie e "segni del tempo" ... di questo "tempo" che scorre veloce ... ma che così ... lasciano un "segno".

Grazie a tutti.

Monica e Francesco

SONO RITORNATI

Elvira

Rapallo - 15-11-2003

Questa è una parte del testo che il diacono Francesco, ha letto nella chiesa S. Anna all'assemblea, durante il funerale di Elvira.

Sono passati 8 anni da quando Elvira ci ha scritto raccontandoci della figlia Simona.

Così diceva: "Simona aveva grandi progetti per la sua vita, voleva andare in Costa d'Avorio, dove si trovava Padre Secondo Cantino, nostro cugino e missionario della SMA (Società Missioni Africane), e dare tanto amore a quei bambini così lontani ... era il suo grande sogno".

E poi Elvira proseguiva: "Ora che Simona non c'è più, vorrei fare io quello che lei voleva".

E' andata proprio così, in questi anni Elvira si è impegnata in questo progetto. Oggi in Costa d'Avorio ci sono 28 bambini adottati a distanza, che possono mangiare tutti i giorni grazie a lei, che con costanza e determinazione ha sensibilizzato altrettanti amici, parenti, famiglie, in particolare qui a Rapallo e penso che molti sono qui oggi



ALLA CASA DEL PADRE +++++++

per ringraziarla di aver fatto da tramite in questa opera umanitaria.

Ieri abbiamo avvisato **Padre Dario** della Missione di San Pedro in Costa d'Avorio, il quale ci ha riferito che ricorderà Elvira durante le Messe di oggi e domani e ha detto di ringraziare tutti coloro che aiutano i bambini della sua missione con l'adozione a distanza.

Anche **suor Donata**, che segue alcuni di questi bambini ha assicurato la sua preghiera.

Grazie quindi a tutti coloro che hanno preso parte a questa bella avventura, con la speranza che il seme lasciato da Elvira continui a portare molto frutto, e uscendo da questa chiesa ciascuno porti con se il ricordo della fede cristiana di Elvira, certi che il suo spirito ora vive con Simona, nella luce di Dio, nella gioia e nella pace.

*****+
*****+

Eugenia

Ciao Monica e Francesco,
e grazie della vostra amicizia e delle
preghiere in occasione della morte di
mia mamma.

Mamma Eugenia era stata molto indebolita dal grande calore dell'estate che le ha tolto la voglia di nutrirsi ed a settembre ha avuto i primi problemi di salute senza però perdere né la lucidità né l'essenziale della sua autonomia. Giovedì 16 cm dopo colazione, mentre era seduta sul divano in cucina ha avuto un primo collasso, seguito da un secondo pochi minuti più tardi, che l'ha condotta alla fine in pochi minuti, senza grandi traumi né sofferenze. La sua dottoressa

(ha l'ambulatorio sotto casa) è intervenuta due volte e l'ha assistita fino alla fine... Per fortuna le mie due sorelle erano presenti e le sono state accanto per rincuorarla ed "accompagnarla" quando ella ha detto "sto morendo"...ed hanno pregato con lei fino alla fine, ripetendo le parole pregare migliaia e migliaia di volte "prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte"... Avvertito della crisi, io sono partito subito da Genova ma sono arrivato quasi un'ora dopo il decesso... Ero stato con lei tutta la domenica precedente e la sapevo serena e preparata al grande passo... Ringrazio il Signore che ce l'ha data e ce l'ha conservata per 95 anni, nella serenità della sua casa, circondata dagli affetti di figli, nipoti e pronipoti. Ora la sento vicina più di prima, riunita a papà Fortunato, nella schiera dei genitori di missionari che continuano con immutato affetto e con maggior efficacia ad accompagnare i loro figli nel cammino della vita missionaria: che riposino nella pace del Signore!

Grazie ancora per l'amicizia e la preghiera che volentieri ricambio per tutti a Castagneto e nella grande cerchia del DUMA....



Ciao e auguri di bene.

Padre
Lorenzo
Rapetti
(SMA)

Il cardinale Sodano, 25 anni tra Roma e il mondo

Venticinque anni passati interamente al servizio della Santa Sede con "compiti sempre più importanti" gli ha scritto Giovanni Paolo II nel messaggio indirizzato per l'occasione, sottolineando "la considerazione che abbiamo di te come di fidatissimo partecipe e collaboratore in molteplici incombenze"; motivi che hanno indotto alla conferma "in questo ufficio, essendo sicuri che ti impegherai ad assolvere tali compiti anche per il futuro, con la stessa coerenza e dedizione".

Il cardinale Sodano, 75 anni compiuti lo scorso 23 novembre, resterà dunque ancora Segretario di Stato fino a quando lo desidererà il Papa. Così vuole quella legge non scritta che, salvo cause di forza maggiore, sempre ritarda l'accoglimento delle dimissioni canoniche previste dal canone 401; mai forse come in questo caso, però, a volerlo è lo strettissimo legame di stima e affetto che lega il Pontefice al porporato astigiano. Quando nel 1978 Giovanni Paolo II salì sul trono di Pietro, l'allora 51enne monsignor Sodano era da un anno nunzio apostolico in Cile, in una situazione estremamente difficile e, per la Chiesa, delicatissima. In quel Paese sudamericano, dove tra l'altro

giocò un ruolo da protagonista nella mediazione tra Cile e Argentina (1984) nella controversia sul canale di Beagle, dopo che le due nazioni erano state a un passo dalla guerra, il futuro Segretario di Stato rimase 4 anni fino all'88 quando, un anno dopo la visita di Papa Wojtyla in Cile nell'aprile dell'87, il Pontefice lo volle accanto a sé come segretario della Seconda Sezione della Segreteria di Stato, ovvero il "ministro degli esteri" della Santa Sede. Due anni dopo, il primo dicembre del '90, è stato nominato Segretario di Stato, e creato Cardinale nel giugno successivo. Tra i molti gesti di particolare attenzione con i quali il Papa ha voluto rendere pubblico riconoscimento del suo affetto per il cardinale Sodano, il più significativo è forse quello compiuto il 26 settembre del '93 quando, nel corso di una visita pastorale in Piemonte, si recò nella casa natale del porporato; non posso dimenticare che Isola d'Asti - disse Giovanni Paolo II in

quell'occasione, parlando nella chiesa del piccolo centro - è il paese natio del signor cardinale Angelo Sodano, il mio primo e prezioso collaboratore, al quale rinnovo con affetto i sentimenti della più alta stima e riconoscenza. Se egli oggi può rendere, accanto a me, un servizio di primo piano alla Chiesa universale, è certamente anche merito di questa comunità che gli ha dato i natali e la fede.

(Av. 18-01-03)

Dice il Papa: ... "la considerazione che abbiamo di te come di fidatissimo partecipe e collaboratore in molteplici incombenze"...

Con la chiesa Italiana

La SMA (Società Missioni Africane) è un istituto missionario internazionale e si caratterizza essenzialmente nello spendere tutta la vita al servizio di coloro che ancora non conoscono Gesù Cristo, fuori dalle proprie nazioni, specialmente in Africa. Perché allora la nostra presenza stabile qui in Italia? Affinché alcuni di noi partano e lavorino in Africa, c'è bisogno di una famiglia che li prepari, li accompagni, se ne occupi da tutti i punti di vista: materiale, morale, spirituale. Ecco il perché di una casa di formazione, di un Consiglio Provinciale, di un economato, di un padre incaricato di tenere il contatto con gli amici.

Ma c'è anche una seconda serie di ragioni. Anche la nostra chiesa italiana sente il pericolo di rinchiudersi, di lasciar venir meno il necessario respiro universale. Allora la nostra presenza qui vuole essere per le nostre chiese: memoria, profezia, compagnia.

memoria

Prima di tutto siamo chiamati a far memoria di quanto l'uomo vive e spera in altri continenti e delle meraviglie che il Signore compie per tutti gli uomini della terra. E' importante quindi per la nostra comunità far conoscere e stimare le ricchezze culturali che l'Africa ci ha insegnato. Gli incontri che proponiamo sui temi della cultura africana, e la rivista AFRICHE hanno questo obiettivo. Far memoria poi di quanto il Signore ci ha fatto vivere nelle comunità cristiane africane: il cammino di fede dei poveri, la maniera semplice e viva di esprimere il proprio rapporto con il Signore, l'impegno a far assumere al cristianesimo un volto e un linguaggio sempre più africani. Di tutto questo noi vogliamo essere testimoni presso le nostre chiese di origine.

Profezia

La nostra presenza in Italia si situa in seguito sotto il segno della profezia, nell'impegno di ridire a tutti e sempre che la Parola non può essere incatenata, che ogni uomo ha diritto al Vangelo. Ecco allora il perché delle settimane di animazione missionaria e le giornate missionarie, che permettono al missionario di tener vivo in ogni cristiano che incontra la preoccupazione per tutte le chiese.

Oggi, inoltre, ci sembra più che mai importante l'impegno nei confronti dell'Africa che è entrata in casa nostra con le migliaia di extra comunitari. E questo lavoro non ci impegna solo sul lato dell'assistenza, ma anche su quello dell'evangelizzazione e della cura di coloro che, battezzati, si trovano a vivere la loro fede in un ambito culturale così diverso dal loro.

Compagnia

Infine la nostra presenza in Italia si propone come compagnia, compagni di strada di tutti coloro che desiderano verificare se il Signore li chiama alla partenza, e in che modo: da laici, da suore, da preti. Il come della partenza diventa importante quando si è fatto proprio il perché del partire. Perseguono questo scopo le varie attività: incontri di preghiera, esercizi spirituali, il Gruppo ad Gentes (GAG) e il SAM, Servizio alla Missione.

Che cosa ci attendiamo dalle nostre chiese d'origine? Vorremmo semplicemente che l'enciclica di Giovanni Paolo II Redemptoris Missio non rimanga lettera morta, ma che innervi, con le sue provocazioni, tutta la chiesa italiana: gli Istituti Missionari sono una ricchezza per la chiesa e restano ancora oggi necessari per la missione che il Signore le ha affidato. Le vocazioni a vita per la missione ad gentes sono il segno della maturità di una chiesa.

La nostra comunità

Come siamo nati

La storia della SMA (Società Missioni Africane) inizia l'8 dicembre 1856, a Lione, ai piedi della Madonna di Fourvière. Mons. De Brésillac, padre Planque e altri cinque fratelli, consacrano la loro vita al servizio dell'Africa. Nasce così la Società delle Missioni Africane.

Il seme che muore

Nel 1858 il Cardinal Barnabò, Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, affida al giovane Istituto il Vicariato della Sierra Leone. Propaganda Fide preferirebbe che fosse Planque ad andare in Africa, ma Brésillac non rinuncia all'idea di partire per primo. Planque cerca di dissuaderlo dicendogli, senza sosta, che se dovesse succedergli qualcosa l'opera finirebbe. Brésillac risponde ogni volta: "Fin quando ci sarà una volontà per mantenerla, l'opera continuerà, e tu sei questa volontà". Così Brésillac parte lasciando a Planque il compito di vegliare sul giovane Istituto. Brésillac muore a Freetown di febbre gialla, il 25 giugno 1859, qualche settimana dopo il suo arrivo.

Tu sei
questa volontà

Fede alla parola data Planque, prende in mano la nascente opera e, durante il suo lungo generalato, (1859-1907) la organizza dandole le strutture adatte alla vita missionaria. Oggi la SMA conta 1250 membri presenti in 15 paesi d'Africa. Il carisma dell'Istituto è di rispondere alla vocazione missionaria della Chiesa, soprattutto tra gli Africani e tra i popoli di origine africana, promuovendo la nascita di una chiesa locale con un clero autoctono. Dall'inizio diversi padri italiani sono entrati nell'Istituto. Il primo è stato P. Borghero a cui è dedicata la via dove si trova la sede della Provincia Italiana della SMA a Genova. Altro Centro della SMA in Italia si trova a Feriolo (Padova).



Una storiella di vita...

Una ragazza stava aspettando il suo volo in una sala d'attesa di un grande aeroporto. Siccome avrebbe dovuto aspettare per molto tempo, decise di comprare un libro per ammazzare il tempo. Comprò anche un pacchetto di biscotti. Si sedette nella sala VIP per stare più tranquilla. Accanto a lei c'era la sedia con i biscotti e dall'altro lato un signore che stava leggendo il giornale. Quando lei cominciò a prendere il primo biscotto, anche l'uomo ne prese uno, lei si sentì indignata ma non disse nulla e continuò a leggere il suo libro; tra lei e lei pensò "Ma tu guarda se solo avessi un pò più di coraggio gli avrei già dato un pugno...". Così ogni volta che lei prendeva un biscotto, l'uomo accanto a lei, senza fare un minimo cenno ne prendeva una anche lui. Continuarono fino a che non rimase solo un biscotto e la donna pensò "Ah, adesso voglio proprio vedere cosa mi dice quando saranno finiti tutti!!!".

L'uomo prese l'ultimo biscotto e lo divise a metà!

"AH, questo è troppo" pensò e cominciò a sbuffare e indignata si prese le sue cose, il libro e la sua borsa e si incamminò verso l'uscita della sala d'attesa. Quando si sentì un pò meglio e la rabbia era passata, si sedette in una sedia

**... molto spesso
le cose non
sono come
sembrano ...**

lungo il corridoio per non attirare troppo l'attenzione ed evitare altri dispiaceri. Chiuse il libro e aprì la borsa per infilarlo dentro quando... nell'aprire la borsa vide che il pacchetto di biscotti era ancora tutto intero nel suo interno. Sentì tanta vergogna e capì solo allora che il pacchetto di biscotti uguale al suo era di quel uomo seduto accanto a lei, che però aveva diviso i suoi biscotti con lei senza sentirsi indignato, nervoso o superiore al contrario di lei che aveva sbuffato e addirittura si sentiva ferita nell'orgoglio.

LA MORALE:

Quante volte nella nostra vita mangeremo o avremo mangiato i biscotti di un altro senza saperlo?

Prima di arrivare ad una conclusione affrettata e prima di pensare male delle persone, GUARDA attentamente le cose, molto spesso non sono come sembrano!!!!

Esistono 5 cose nella vita che non si RECUPERANO:

- 1) *Una pietra dopo averla lanciata*
- 2) *Una parola dopo averla detta*
- 3) *Un'opportunità dopo averla persa*
- 4) *Il tempo dopo esser passato*
- 5) *L'amore per chi non lotta*



Cos'è il DUMA

Diamo Una MAno.....DUMA

Il DUMA è un notiziario nato per informare e tenere i contatti tra i sostenitori italiani ed i Missionari SMA (Società delle Missioni Africane) che si trovano in Costa d'Avorio, infatti nelle prime pagine si possono leggere le lettere dei Missionari, e di seguito sono inserite quelle dei lettori, in una apposita rubrica denominata "Segni dei Tempi". Sul DUMA vengono proposte e attualizzate le iniziative ed i progetti, per aiutare in modo concreto coloro che si trovano in difficoltà. In particolare si cerca di assicurare la sopravvivenza dei bambini tramite "l'adozione a distanza" o altri modi personalizzati. Troppo sovente i bambini muoiono per mancanza di cibo o di cure mediche. Il primo DUMA è uscito nel 1988 sono la spinta di Padre Secondo Cantino, per più di trent'anni Missionario SMA in Costa d'Avorio. Padre Secondo ha "raggiunto la vita del cielo" il 15 novembre 1998, il giorno stesso in cui il cugino Francesco è stato ordinato diacono della diocesi di Torino, dal Card. Giovanni Sadarini.

D.U.MA significa: Diamo Una MAno

DUMA

Cantino Francesco e Monica
Piazza Rovere 2
10090 - Castagneto Po - To
Tel. e Fax 011/912916
E-mail:fcantino@fmail.com

Cos'è la SMA

Società Missioni Africane.....SMA

La SMA è una Comunità Missionaria Internazionale fondata nel 1856 a Lione dal Vescovo de Marion Bresillac. Sulle coste del golfo di Guinea, territorio affidato al nascente Istituto, molti missionari ebbero la vita stroncata, in breve tempo, dalle epidemie di febbre gialla. Tra essi anche i Fondatore che muore in Sierra Leone il 25 giugno 1859 a soli 46 anni, dopo 40 giorni dal suo arrivo. Nel 1861 raggiunge la missione il Padre Francesco Borghero a cui si deve l'inizio della Chiesa Cattolica in Benin e in Nigeria. Quest'opera verrà portata avanti, in quei primi anni, da tanti altri Padri tra cui spiccano alcuni italiani: Padre Carlo Zappa, Padre G. B. Frigerio, padre B. Cermonati ed altri ancora. Attualmente i 1300 membri della SMA, tra cui una cinquantina di italiani, operano in 14 stati d'Africa. Tra gli obiettivi della SMA troviamo:

- Prima evangelizzazione.
- Vocazioni sacerdotali, religiose e sacerdotali locali.
- Valorizzazione delle culture africane.
- Impegno per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato.
- Animazione missionaria nelle Chiese d'origine.

SMA

Via Francesco Borghero, 4
16148 Genova-Quarto (GE)
Tel. 010/307011 - Fax 010/30701240



Chi può navigare in Internet, vada a vedere:

[Http://www.split.it/noprofit/sma](http://www.split.it/noprofit/sma)
[Http://associazioni.iol.it/sma](http://associazioni.iol.it/sma)
[Http://www.fmail.com/duma](http://www.fmail.com/duma)

COMUNICAZIONE PER I LETTORI

Lo Stato italiano ha approvato la legge 675/96 sulla tutela del trattamento dei dati personali. Per poterle inviare il notiziario abbiamo bisogno di conservare il suo indirizzo. La informiamo perciò che il suo indirizzo è conservato nel nostro archivio e che verrà usato esclusivamente per darle l'opportunità di ricevere il nostro notiziario o altre comunicazioni scritte sulle attività da noi svolte.

Ella può avvalersi dei diritti di cui all'art. 13 della stessa legge per richiedere, in qualsiasi momento modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione del suo indirizzo scrivendo al direttore responsabile.

Vi preghiamo di specificare la causale del vostro versamento ("Adozioni a distanza", progetti dei singoli missionari, opere sociali e aiuti umanitari che si presentano di volta in volta) che potrete effettuare nei seguenti modi:

Bonifico Bancario c/c 150 intestato a "DUMA" presso Banca Popolare di Milano - Ag. 234
C.so B. Croce, 27 - 10135 - Torino
(Cod. Bancari: ABI 05584 CAB 01004 CIN "B")

Versamento su c/c postale n° 479162
intestato a SMA (Società Missioni Africane)
Via F. Borghero, 4 - 16148 Genova
specificando nella causale quanto sopra indicato,
poiché tale conto serve per tutti i Padri della SMA